

ciare tanto ad azioni in grande stile, di cui logicamente i nostri comandi gli attribuivano l'intenzione, quanto alle consuete incursioni in forza che esso prediligeva, per colpire di sorpresa i centri costieri od il naviglio che noi avevamo costantemente in mare.

Dopo l'azione del 29 dicembre, nella quale fu danneggiato l'*Helgoland* e si perdettero due grandi cacciatorpediniere a. u., non furono più vedute navi nemiche di superficie fino al 27 gennaio. Alle ore 16,30 di questo giorno il nostro lento incrociatore *Puglia* avvistò fra Durazzo e Cattaro un fumo isolato, che fu giudicato provenire da una nave nemica che dirigeva velocemente a sud. Diresse per avvicinarsi, inviando intanto in ricognizione il *Bouclier*, unico cacciatorpediniere che gli era di scorta, in quel momento; fu riconosciuto un esploratore tipo *Spaun* che, accortosi della presenza di unità avversarie, invertì la rotta e si allontanò. *Puglia* e *Bouclier* manovraronο per tagliar la rotta all'avversario, ma non avevano velocità sufficiente per riuscirvi. Il *Bouclier* aprì il fuoco a 8.000 m. senza effetto: alle ore 17,30 il nemico fu perduto di vista¹.

¹ Secondo il Sokol l'incrociatore a. u. era il *Novara* che raggiunse Cattaro a mg. 28 di velocità. Esso era stato inviato per dar caccia ai piroscafi che gli idrovolanti avevano segnalato come uscenti isolati da Durazzo. Col *Novara* erano usciti l'*Orien* e lo *Csepel*, che però, essendo venuti a collisione, avevano ripreso la rotta verso la base.